
Addio Mazzacurati, poeta del cinema

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Se n'è andato a 57 anni il regista di "Vesna va veloce", "La lingua del santo" e "La passione", alcuni dei suoi titoli di maggior successo. Uscirà ad aprile il suo ultimo lavoro

Troppo presto. È il caso di dirlo. Carlo Mazzacurati se n'è andato. A 57 anni. C'era in programma, insieme a un comune amico sceneggiatore, una visita alle bellezze del Vaticano, ma lui ci ha lasciati prima del previsto. Quanto mi dispiace. L'uomo grande e grosso, timido e gentile, burbero solo all'apparenza come sono molti veneti, ha girato dei gran bei film.

Anche se lui non era tipo da star-system e lavorava nell'ombra: vedremo cosa ci riserva il suo ultimo **La sedia della felicità**, con Fabrizio Bentivoglio, Silvio Orlando, Giuseppe Battiston, Antonio Albanese, che uscirà ad aprile.

Ma chi ha visto, ad esempio, **Vesna va veloce** – vicenda di un'immigrata dall'Est europeo –, **La lingua del santo**, fanta-thriller padovano con un tantino di umorismo, **La passione** – meraviglioso autoritratto dalle varie sottigliezze psicologico-narrative –, e il thriller "sui generis" **La giusta distanza**, avrà ancora delle sorprese dalla sua ultima pellicola.

Uno stile, quello rapido, più per accenni che per discorsi, attento a raccontare più che le solite storie pseudo-sociali della commediola nostrana, vicende vere proiettate alla speranza e al sogno, che resta inimitabile. Forse adesso che è scomparso, molti lo riscopriranno o lo scopriranno. Il tempo fa giustizia di tante inutili insulsaggini e tira fuori i piccoli-grandi poeti del cinema. Mazzacurati era uno di questi.